

IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXI - SUPPLEMENTO AL N. 2 - TRAPANI - FEBBRAIO 1989

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mi 5 37

A Roma il 18 febbraio

Il XVIII Congresso DC

Quando questo giornale raggiungerà i nostri lettori probabilmente, si sarà concluso il XVIII Congresso della DC che si aprirà domani.

Perciò ci asteniamo da indicazioni e da analisi che giungebbero a cose fatte.

Ma non possiamo esimerci dal denunciare e dal lamentare che il dibattito che l'ha preceduto abbia privilegiato le scelte gestionali del partito, anziché approfondire un progetto politico e i contenuti politici di una linea rinnovatrice e riformista che configuri un nuovo modello di società in cui la struttura della potere possa garantire la piena libertà del cittadino ed insieme condizioni di progresso, di equità di giustizia sociale.

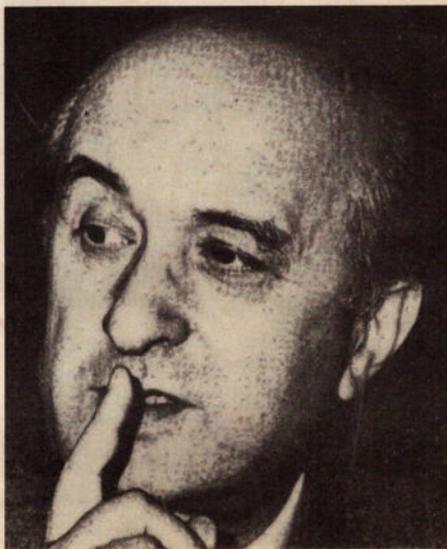
Purtroppo ci si è attardati nel balletto di nomi del probabile nuovo segretario che dovrebbe gestire il Partito, tra candidature sussurrate e non proclamate tra investiture provvidenziali e cresimes di fittocci.

Mentre i grossi problemi che travagliano il Paese e la vita del Governo primi fra tutti quelli finanziari e quelli delle riforme istituzionali restano sulla carta e nel limbo delle buone intenzioni.

Ma una cosa è certa e dovrebbe far riflettere tutte le correnti. De Mita può non piacere, può non essere simpatico, possono non essere graditi i suoi metodi, ma gli si deve riconoscere che la sua gestione del Partito ha avuto la capacità di invertire la tendenza elettorale della DC che era arrivata ai suoi minimi storici e di riportarla alla guida del Paese.

Sarebbe perciò una irresponsabile azione di autocastrazione lasciare De Mita e la sua area fuori dalla maggioranza, come da qualche parte si spera, la sua area che rappresenta la maggioranza relativa del 36% contro il 34,66% di Azione Popolare ed il 18,39% degli altri.

Ed in una tale maleaugurata eventuale sarebbe difficile per un De Mita bocciato dal suo Partito mantenere la guida del



Ciriaco De Mita

Governo, guida che già da La Malfa comincia ad essere contestata a favore di un altro.

Ci auguriamo, perciò, che, accantonando le diatribe della vigilia, prevalga al Congresso l'impegno unitario della DC indispensabile per un'efficace azione di governo e per i tempi difficili che lo stesso dovrà affrontare.

sabile azione di autocastrazione lasciare De Mita e la sua area fuori dalla maggioranza, come da qualche parte si spera, la sua area che rappresenta la maggioranza relativa del 36% contro il 34,66% di Azione Popolare ed il 18,39% degli altri. Ed in una tale maleaugurata eventuale sarebbe difficile per un De Mita bocciato dal suo Partito mantenere la guida del

Un'iniziativa degli On. Grillo e Culicchia a favore degli operatori socio-economici in agricoltura. Disegno di Legge per il riconoscimento del titolo rilasciato dalla Libera Università di Trapani

Il Consorzio per il Libero Istituto Di Studi Universitari della provincia di Trapani gestisce, già da oltre un quinquennio, la Scuola di Specializzazione per Operatori socio-economici in agricoltura. La Scuola è diretta dal prof. Antonino Donia professore ordinario di Economia e Politica Agraria della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Palermo, coadiuvato da un corpo docente composto da professori della Facoltà di Economia e Commercio ed Agraria dell'Università di Palermo, nonché da Funzionari regionali dell'Assessorato Agricolo e Foreste e dell'Ente di Sviluppo Agricolo, nonché da dipendenti della Pubblica Amministrazione.

Il corso di studi al quale si accede con il diploma di scuola media superiore, è articolato in un biennio e sviluppa un vasto programma di insegnamenti che vanno dalle discipline giuridiche, economiche e finanziarie alle più specifiche dell'economia agraria, dell'associazionismo e della cooperazione, della sociologia rurale dell'economia della commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'informatica

ca e tecniche di automazione oggi più che mai indispensabili per una moderna gestione aziendale.

La Scuola viene a coprire un vuoto di qualificazione nell'ambito della operatività socio-economica del settore primario e attraverso la struttura offre la possibilità di specializzazione a coloro i quali vogliono intervenire al fine di indirizzare gli operatori agricoli all'attuale gestione. Tale gestione è intesa sia nell'ambito strutturale e conseguentemente nell'ambito produttivo, è naturale che tali obiettivi verranno ottenuti servendosi delle provvidenze legislative relative al settore, che tramite gli operatori socio-economici verranno adeguatamente suggerite ai gestori della cosa agricola.

Nonostante fino ad oggi non esista alcun riconoscimento del titolo di studi conseguito il continuo incremento di studenti iscritti che ogni anno si registra, denota un notevole interesse dei giovani per una migliore qualificazione in un settore portante dell'economia della nostra provincia che è quello agricolo.

Oggi esiste un disegno di Legge presentato nel Novem

bre 1988 dai Deputati on. Grillo e Culicchia all'Assemblea Regionale Siciliana, per la valutazione nei pubblici concorsi del titolo di Studi rilasciato dalla Scuola di specializzazione nei operatori socio-economici in agricoltura.

Il riconoscimento della valutabilità nei pubblici concorsi e quindi il titolo di preferenzialità per quelli indetti dalla Regione siciliana e da Enti da essa dipendenti, determinerebbe certamente un'adeguata inserimento dei giovani nell'ambito delle questioni agricole, con conseguente modifica delle strutture produttive del settore in modo moderno e razionale.

Amministratori della Libera Università, Direttore, Docenti e Studenti della Scuola, in un recente incontro hanno voluto manifestare di persona all'On.le Grillo l'apprezzamento ed il ringraziamento per la meritoria iniziativa.

Nell'occasione l'On.le Grillo ha pure promesso agli Amministratori della Libera Università il suo più vivo interessamento, presso le sedi opportune, per l'insediamento a Trapani del IV Ateneo Siciliano

Con decreto dell'Assessore Canino Finanziamenti a Trapani per strutture sociali

Con suo recente decreto l'Assessore Regionale degli Enti Locali on. Francesco Canino ha disposto per la provincia di Trapani i seguenti finanziamenti per opere di servizi sociali:

Cooperativa «Villa Rosa» Marsala	
Costruzione Casa Albergo	£ 1.200.000.000
Casa Ospitalità per Indigenti «Mangione» Alcamo	
per la realizzazione di un centro diurno per anziani	£ 600.000.000
Conservatorio «Maria Addolorata» S. Ninfa	
per ristrutturazione ed ampliamento immobile	£ 1.000.000.000
Opera Pia «Ospedale Tedeschi» C/bello Mazara	
per ristrutturazione di un Centro diurno anziani	£ 1.000.000.000
Comune di Custonaci	
per realizzazione Casa Albergo	£ 1.340.000.000
Comune di San Vito Lo Capo	
completamento Casa Albergo	£ 1.270.000.000
Casa di Riposo «Giovanni XXIII» Marsala	
ristrutturazione Casa per Anziani	£ 1.000.000.000
Comune di Petrosino	
realizzazione Centro diurno per Anziani	£ 800.000.000
Comune di Buseto Palizzolo	
Arredamenti ed attrezzature Casa Anziani	£ 300.000.000
Comune di Buseto Palizzolo	
completamento Casa Albergo per Anziani	£ 262.000.000
Comune di Favignana	
costruzione Casa Albergo	£ 700.000.000
Asilo Infantile e Scuola Meterna «Corridoni»	
Mazara del Vallo acquisto attrezz. ed arredi	£ 200.000.000
Comune di Castelvetrano	
Attrezzature ed arredi per struttura mista per anziani	£ 300.000.000
Comune di San Vito Lo Capo	
Costruzione Centro Diurno per Anziani	£ 800.000.000

Una circolare del Prefetto PREVENZIONE STATI ABBANDONO ED EMARGINAZIONE

Nella società odierna caratterizzata dalla corsa al benessere e dal dissolvimento di molti dei valori tradizionali si riscontrano sempre più numerose manifestazioni di emarginazione e di abbandono.

La determinante di questo fenomeno è riconducibile non ha un'unica radice, in quanto affonda sul terreno delle molteplici spinte psicologiche e materiali offerte dalla società post industriale.

Le specificazioni di questo stato di malessere danno luogo a problemi sociali particolarmente complessi come quelli che nascono dallo stato di abbandono in cui spesso vengono a trovarsi le persone anziane ed in genere gli individui appartenenti alle categorie sociali più deboli la cui deprimente condizione psicologica può anche sfociare in atti estremi quali il suicidio.

In tale settore assume pertanto particolare rilevanza l'azione svolta dalla Polizia di Stato.

Presupposto indispensabile per un'efficace intervento del organismo, è il mutamento dell'ottica con la quale il cittadino guarda all'operatore di polizia, non più strumento adoperato dallo Stato per punire o reprimere, ma punto di riferimento per le emergenze nascenti da situazioni del tipo sopra descritto.

Pertanto, in considerazione dei positivi e lusinghieri risultati raggiunti anche presso l'opinione pubblica durante il periodo estivo, nel quale su richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato disposto il ricorso al servizio 113, per l'assistenza agli anziani in caso di necessità, il Ministero dell'Interno ha deciso di estendere tale servizio in linea permanente.

Gli operatori addetti al servizio avranno il compito di stabilire un contatto con la persona che loro si rivolge, cercando di intervenire ove possibile, sul problema prospettato, ed attuando tutte quelle modalità che si renderanno opportune al fine di fornire una risposta adeguata a chi, trovandosi in una grave situazione di malessere fisico e psicologico, tenti un contatto con qualcuno che sia disposto ad ascoltarlo.

Considerata altresì l'importanza che la materia riveste anche sotto il profilo sociale della pubblica sicurezza, lo scrivente ha ritenuto opportuno porre le questioni relative ai fenomeni sopra indicati all'esame del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica opportunamente integrato dai rappresentanti degli Enti operanti nel settore, allo scopo di predisporre le iniziative ritenute idonee per il miglior coordinamento degli Enti ed organismi interessati.

Il predetto Comitato appositamente riunito il 19 gennaio scorso esaminati i vari aspetti del problema nonché le iniziative intraprese al riguardo dagli Enti Locali ha puntualizzato le modalità operative del servizio, che è necessario sia svolto in stretto coordinamento con Comuni e U.S.S.L.

I cittadini sono pertanto informati dell'istituzione della diramazione telefonica del 113 per detta assistenza.

Eletti sindaci Turano ad Alcamo La Porta ad Erice Renzo Vento confermato Segretario dell'Assostampa di Trapani

Altra giunta anomala ad Alcamo Vito Turano, democristiano, è stato eletto Sindaco con i voti dei consiglieri democristiani, comunisti e socialdemocratici. Ha riportato 33 voti su 39 consiglieri in aula. L'elezione di Vito Turano viene a determinare lo sblocco della crisi che durava dal 29 novembre dello scorso anno con le dimissioni del moroteo Giuseppe Sucameli. La riunione del massimo consesso cittadino è stata presieduta dal consigliere anziano Giacomo Grillo Vito Turano, che è il primo Sindaco della provincia di Trapani appartenente all'area De Mita, è stato anche votato dal consigliere Franco Gabellone del PSI. Della giunta fanno parte quattro democristiani ed esattamente Antonino Silaco, Anna Maria Benenati, Emanuele Asta e Filippo Bongiorno, due comunisti Aurelio Coppola e Leonardo Pipitone e due socialdemocratici Sergio Fiorini e Luciano Melodia.

Ad Erice la crisi non ancora pienamente risolta dovrebbe vedere la ricomposizione del pentapartito con la conferma, già avvenuta, a Sindaco di Francesco La Porta. In alto mare ancora le crisi di Marsala e di Paceco

Renzo Vento è stato confermato segretario della Sezione provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa. Lo ha confermato una vivace assemblea, tenutasi domenica scorsa, che ha ampiamente dibattuto i problemi della categoria e dell'attività della Sezione.

Vice segretario è stato eletto il professionista Enzo Tartamella e Tesoriere il pubblicista Gianmario Modica. L'Assemblea ha approvato una mozione proposta da Enrico Bassi che impegna la nuova segreteria provinciale ad attivare la Sezione con frequenti riunioni, attività culturali e sindacali di categoria.

Sono stati pure eletti i delegati al Congresso regionale dell'Associazione nelle persone del collega professionista Enzo Tartamella e dei colleghi pubblicisti Vito Palmeri, Giuseppe Mascalchi e Franco Cammarasana.

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Un'altra annata in rosso Guar, possibile coltura energetica

FINE ANNO tempo di bilanci. E il resoconto per l'agricoltura italiana è ancora una volta in rosso. Anche negli ultimi dodici mesi il settore primario ha dovuto infatti affrontare una strada tutta in salita, è stato costretto a superare nuovi problemi che si sono andati ad accavallare ai vecchi rendendo così la situazione sempre più ingarbiata e provocando non pochi intralci alle imprese che hanno visto deteriorare la loro attività gestionale. Insomma, un anno in grigio (i dati del resto parlano chiaro) che evidenzia un quadro di grande precarietà e l'impellente necessità di intervenire al fine di creare le giuste premesse per una svolta positiva. Quelle inversioni di rotta che tuttavia non può esprimersi solo a livello nazionale, ma deve trovare punti solidi soprattutto a livello comunitario e internazionale, due fronti sui quali si gioca il futuro stesso dell'azienda agricola.

Rimanendo ai soli risultati dell'88, possiamo identificare tre dati significativi: il forte calo della produzione (che, secondo le indagini condotte dall'Osservatorio economico della Coldiretti, è stato di circa il 2,5 per cento), la stazionarietà dei prezzi (che, tuttavia, visti in uno scenario di un'inflazione al 5 per cento sono addirittura calati e non di poco) e una contrazione sensibile per i redditi che si sono andati sempre più corrodendo. Tre elementi questi che dimostrano come l'agricoltura italiana, nonostante gli sforzi degli imprenditori e l'impegno profuso dalle organizzazioni, si trovi a navigare in un mare tutt'altro che tranquillo.

Ad aggravare ulteriormente i problemi sono intervenuti d'altronde i complessi nodi posti dalla Comunità Europea che hanno innalzato vincoli assistenziali e condizionamenti rigidi che non hanno consentito ai produttori di muoversi con la dovuta incisività. Anzi, le aziende prive di effettivi parametri e di certezze, hanno operato in maniera assai ristretta e subito le conseguenze devastanti di una moipe logica contabile. Un'ottica, quella di Bruzelles, che si è limitata al taglio delle spese ignorando i bisogni della gente dei campi, di una realtà viva dell'Europa e non di una sacca di assistenza come qualcuno continua a sostenere, peraltro in modo demagogico e strumentale.

Una serie di questioni, dunque, che hanno impedito alle aziende agricole di sviluppare appieno tutte le loro potenzialità e capacità. Questioni che in questi ultimi tempi sono andate crescendo con il contenzioso fra Cee e Stati Uniti che, dopo il fallimento della riunione Gatt di Montreal, ha assunto aspetti preoccupanti specie per il settore che ha ormai un ruolo strategico nel contesto degli scambi commerciali. Così i «venti di guerra» comincia a spirare violenti. Le prime schermaglie le avremo dal primo gennaio '89, quando entreranno in vigore le nuove norme della Comunità che vietano le importazioni di animali

trattati con ormoni. Decisione che è stata duramente contestata da Washington la quale, a sua volta, ha preannunciato dure contromisure.

Ma non basta spostare lo sguardo a livello nazionale per comprendere quale di interesse ancora sussista nei confronti dell'agricoltura, considerata un comparto marginale e no utile allo sviluppo del sistema. Niente di più sbagliato se si pensa all'importanza che oggi ricopre un sistema come quello agro alimentare sul quale si è concentrato un vero e proprio fuoco di artigiano. Tutti sono intenzionati a spartirsi una fetta e mettono in atto iniziative per entrare nel «cerchio». Così assistiamo un assalto continuo (specie da parte dei grandi gruppi finanziari e delle multinazionali) che comprime l'agricoltura in un angolo e costringe l'imprenditore ad una funzione di spettatore passivo delle grandi trasformazioni in atto.

Una tendenza fortemente negativa che occorre fermare al più presto per scartare spazio ad una politica di ampio respiro che permetta anche al mondo agricolo di partecipare attivamente a questa neuralgica fase di cambiamento. Non è pensabile che un comparto tanto importante rimanga bloccato e continui a fornire l'elemento più rilevante i prodotti agricoli. Significa perciò di liberarsi da certi arcaismi e posizioni strumentali. C'è urgenza di mutare le carte in tavola e di sollecitare l'imprenditoria agricola in un'azione più stringente e propulsiva, anche perché ha le carte in regola per svolgere questo fondo mentale compito.

Non a caso, la più grande organizzazione professionale agricola italiana la Coldiretti, si è mobilitata in tutte le sue strutture e porta avanti un disegno preciso teso a ridare dignità all'agricoltura e gli strumenti essenziali per centrare bersagli sempre più ambiziosi. Nessuna mania di protagonismo, ma l'effettiva constatazione che l'attuale situazione non è più sostenibile, il produttore non può solo subire ma deve essere partecipe dei mutamenti. Protagonista, in sostanza, di una società proiettata verso il Duemila. Necessità questa che è stata evidenziata dalla Democrazia Cristiana che condivide pienamente le strategie messe in atto dalla Coldiretti e apprezza l'opera svolta del presidente Lobianco impegnato in un'azione trainante per valorizzare compiutamente l'agricoltura in un momento assai delicato.

Insomma, il mondo agricolo racchiude le energie giuste per essere portatore di risorse. Però è assurdo che ciò non possa avvenire per una strana serie di condizionamenti. L'anno che sta per concludersi ha dimostrato che una realtà del genere non può essere ignorata ancora. L'89 deve essere appunto l'inizio della svolta. Ulteriori gravi ritardi avrebbero effetti disastrosi. E a farne le spese non sarebbe soltanto l'agricoltura ma l'intero sistema socio-economico.

LUIGI VALENTE

Il Guar (*Cyamopsis Tetragonoloba*) è una papilionacea annuale. Originaria dell'India e del Pakistan, è presente come pianta spontanea nel continente africano.

Centri di maggiore diffusione della coltura si trovano nella parte occidentale della regione indo-pakistana come pianta da orto ad uso familiare, essendo il guar una leguminosa adatta per l'alimentazione umana, per il bestiame bovino e per la tecnica del sovescio.

Dopo la seconda guerra mondiale, fu sviluppata notevolmente la coltivazione del guar negli Stati Uniti per l'utilizzo di un prodotto chimico estratto da questa pianta, il guarano, quale additivo nella produzione della carta.

Il guar ha portamento eretto, ramificato, e a sviluppo completo raggiunge l'altezza di m. 1,50.

Le foglie possono essere del tipo pennato trifogliato con foglioline ovate dentellate, glaucose o semplici a seconda della temperatura e della luminosità. L'infiorescenza è formata da fiori piccoli, eretti, di colore rosa violaceo, raccolti in racemi ascellari cortissimi.

La produzione è legata al numero di fiori (6-8 l0) per ogni racemo ed alla loro disposizione.

I fiori produttivi sono quelli inseriti sullo stelo centrale mentre quelli disposti sulle ramificazioni laterali sono spesso sterili.

Il frutto è un legume contenente nelle logge 7-8 semi. Il baccello è maturo quando il suo colore tende al giallo e la pianta inizia a disseccarsi.

Il ciclo vegetativo varia da 125-135 giorni a 160-175 in funzione dell'irrigazione. Le specie presenti nei noduli radicali al fine della simbiosi sono in prevalenza due, appartenenti al genere *Rhizobium* (*Crotalaria sagittalis*, *Erythrina indica*).

Il guar predilige in genere terreno di medio impasto, sabbioso o argilloso, con un buon drenaggio, dato che non sopporta eccessi d'umidità. Tollera la salinità solo dopo che le piante hanno raggiunto lo sviluppo di 10-15 cm.

Terreni fortemente potas

sici o salati sono comunque da evitare. Temperature del terreno intorno ai 21°C favoriscono la germinazione (81%), mentre con valori di temperatura inferiori ai 15°C la germinazione si riduce al 23%.

Come per la coltura della soia il fotoperiodo rappresenta un parametro fondamentale per la successione dalla fase vegetativa a quella produttiva.

La coltivazione del guar per granella a scopo industriale è iniziata nel centro sud California verso la metà degli anni quaranta e successivamente nel Texas, dove oggi entra in rotazione con il cotone.

La semina a file semplici o binate può essere effettuata con seminatrici da cereali, la distanza tra le due file è funzione della varietà utilizzata, della fertilità del terreno e della disposizione d'acqua irrigua.

La quantità di seme impiegato è di 13-18 Kg/ha con una densità di circa 40.000-50.000 piante/ha.

La profondità di semina è di 2,5-5 cm in relazione alla natura del terreno. Il periodo di semina favorevole, variabile da zona a zona, coincide in genere con i mesi di maggio-giugno.

Il guar è poco esigente nei confronti della concimazione: l'elemento che sembra favorire una maggiore produzione è il fosforo (22-23 Kg/ha P₂O₅ all'aratura).

Supporto prolungati periodi di siccità ma si considera specie prevalentemente a coltura irrigua, la precipitazione media annua ottimale è di circa 510-570 mm d'acqua. Sono necessari 3-4 interventi irrigui nel primo sviluppo.

La pianta del guar non è competitiva nei confronti delle infestanti soprattutto in coltura irrigua.

La raccolta viene eseguita con mietitrebbia per evidenze, il periodo ottimale si evidenzia quando i baccelli diventano scuri e l'umidità dei semi è inferiore al 14%. La resa media in semi è di circa 7-10 q/ha.

Le avversità maggiori, per la coltura, sono dovute ad un dittero del genere *Asphoudi-*

tie che provoca, in India, galle su fiori e baccelli ed a funghi come l'*Alternaria brassicae*, che provoca la necrosi delle foglie e *Rhizoctonia betae* per il marciume radicale.

La coltivazione di guar per foraggio (varietà *Durgapura*, *Safed Ewalor*) è diffusa negli Stati Uniti indiani del Pakistan. In giugno-luglio la semina viene effettuata a file in asciutto, mentre in irriguo a marzo-giugno con semina a spaglio.

La produzione del foraggio verde è nella semina in asciutto di 80-120 q/ha, mentre nella coltura irrigua di 160-200 q/ha.

Come pianta da sovescio il guar è coltivato in India con una produzione di materia verde di 110-108 q/ha.

L'interramento delle piante viene effettuato mediante l'aratura quando le piante hanno raggiunto l'altezza di circa 90 cm.

La selezione varietale del guar si è differenziata nei diversi paesi coltivatori a seconda degli utilizzi finali del prodotto. Negli Stati Uniti si è proceduto ad un miglioramento genetico finalizzato all'ottenimento di semi, mentre in India si è considerato l'utilizzo multiplo della pianta nelle diverse forme (granella, foraggio e sovescio). In tutti i casi comuni il miglioramento ha evidenziato il portamento eretto delle ramificazioni per favorire la raccolta meccanica, la resistenza alle malattie e l'accorciamento del ciclo biologico.

Dall'endosperma dei semi del guar si ricava una gomma costituita da un polimero d'un galattomannano (guarano). La farina dell'endosperma dei semi presenta proprietà colloidali la sua dispersione in acqua produce un idrocolloide con viscosità molto alta.

Questo prodotto trova quindi un possibile utilizzo quale stabilizzante di sospensioni ed emulsioni. Nell'industria cartaria, l'aggiunta di «gomma di guar» alla polpa di cellulosa, conferisce al prodotto maggiore resistenza. Nell'industria petrolifera, l'aggiunta della «farina del guar» nel processo

estrattivo, facilita l'allontanamento dei fanghi pesanti e delle sospensioni sabbiose con riduzione della potenza necessaria per il pompaggio.

La farina di guar trova utilizzo inoltre nell'industria alimentare, nell'industria farmaceutica, per la preparazione di svariati prodotti.

I sottoprodotti del guar rappresentati dall'embrione e dal guscio, sono ricchi di proteine altamente digeribili, e, una volta, macinati costituiscono il guar meal, utilizzato come integratore proteico nell'alimentazione animale.

La produzione mondiale dei semi di guar è concentrata in India, Pakistan e Stati Uniti. La produzione dei semi dipende dall'andamento stagionale delle piogge, infatti, in India negli anni 1965-76 la produzione media negli anni 1964-73 è variata tra 447 e 780 Kg/ha. Negli Stati Uniti la produzione media per gli anni 1965-79 è variata tra 437 e 896 Kg/ha.

Il prezzo del seme viene fissato dalle industrie di trasformazione prima dell'inizio della messa a coltura, come pure i parametri che determinano la qualità del prodotto. Indicativamente nel 1982 il prezzo fissato è stato di 20 \$ Usa/libbra (circa 60.000 lire Kg, dollaro Usa 1982 = 1352,63). Il costo per la messa a coltura è stato di circa 50-80 \$ Usa/ha (circa 67.000-108.000 lire/ha) di terreno. Secondo stime condotte dalla Celanese Co. Plastic & Specialistice Co. per l'anno 1982 il ricavo lordo ottenibile è stato di circa 180-230 \$ Usa/ha (circa 243-311.000 lire/ha).

In Usa il mercato dei semi è controllato dalle industrie Celanese Co. e Generali Mill Inc. le quali, oltre ad assorbire la produzione interna acquistano anche lo split (endosperma senza embrione e guscio) dall'India e Pakistan.

L'ESPERIENZA ITALIANA

Le prime prove sperimentali sono state realizzate presso il giardino coloniale di Palermo, successivamente l'ENEA ha sperimentato semi di due cultivars del guar (Brook ed Hall) ottenuti dall'Orto Botanico di Napoli in serra ed in pieno campo per una prima conoscenza morfologica della leguminosa. Prove di coltivazione in serra sono state effettuate presso l'ENEA (Casaccia) e presso l'Università di Palermo. I semi dopo un periodo di idratazione di 24 ore, sono stati seminati in vasetti alla metà di giugno. L'emergenza si è verificata dopo circa 5-6 giorni mentre la fioritura scalare si è avuta dopo circa 45 giorni dalla semina. Il raccolto è stato fatto diverse volte tra settembre ed ottobre. Le prove in pieno campo sono state effettuate a Marsala (Trapani) con semina alla fine di luglio. L'emergenza si è verificata dopo circa una settimana e la fioritura dopo circa 15 giorni dalla semina. Il raccolto si è protratto per tutto il mese di ottobre.

Dalle prime esperienze fatte si può desumere che sussistono interessi notevoli per approfondire la conoscenza di tale coltura, anche in vista dell'adattabilità della leguminosa alle condizioni pedoclimatiche dell'Italia meridionale.

Merita inoltre un'attenta considerazione l'ottenimento dei diversi prodotti ad elevato valore aggiunto utilizzati in diversi settori industriali.

DANIELE CIRAUOLO ENRICO FERRANTE

Presentato all'ARS un disegno di legge

Prestiti e mutui agevolati ai produttori agricoli

Da parte del parlamentare ragusano Corrado Di Quattro, è stato, presentato all'esame dell'Assemblea Regionale un disegno di legge che prevede la concessione di mutui agevolati a favore dei nostri agricoltori.

Di Quattro, nella relazione che accompagna il disegno di legge, sottolinea come la situazione economica dell'agricoltura siciliana sia sotto l'aspetto strutturale che congiunturale è stata ed è caratterizzata da una grave crisi che si ripercuote sensibilmente sul reddito delle imprese e sulla tenuta delle stesse in una economia di mercato sempre più aperta verso orizzonti extrazonali.

In una situazione di particolare pesantezza per i recenti negativi andamenti atmosferici (gelate, siccità, eccessi termici) che hanno aggravato con conseguenze negative sul bilancio delle aziende, sottolinea la necessità di adeguate tempistiche provvidenze finanziarie per consentire gli operatori interessati di poter

adeguatamente fronteggiare la situazione abbastanza critica.

Il deputato di Ragusa rileva infatti come sia quanto mai urgente concedere alle imprese agricole singole o associate, prestiti e mutui a tasso agevolato con ammortamento a 15 anni per il ripianamento delle passività derivanti da esposizioni debitorie a qualsiasi titolo contratte, peraltro certificabili mediante rapporti bancari.

Il disegno di legge Di Quattro pur comportando l'assunzione di un notevole impegno finanziario da parte della Regione, costituisce per il settore agricolo un esempio ed un impegno ad affrontare organicamente seriamente e definitivamente alcuni degli importanti aspetti della politica economica agricola della Sicilia.

È previsto infatti che l'assessor regionale per l'agricoltura e foreste sia autorizzato a concedere un concorso negli interessi sui mutui con cessi da istituti ed enti esercenti il credito agrario per la

rateizzazione delle esposizioni debitorie poste in essere entro la data di entrata in vigore della legge, mutui rimborsabili come dicevamo in quindici rate annuali di cui due di preammortamento.

Il tasso di interesse a carico degli imprenditori sarà fissato nella misura del 4 per cento, mentre il concorso regionale sugli interessi sarà pari alla differenza tra la rata annuale determinata in vigore nel biennio in cui viene effettuata la stipula dell'atto di mutuo e la rata di ammortamento determinata a tasso agevolato.

Le operazioni di mutuo saranno peraltro assistite da un fondo interbancario di garanzia.

Le istanze degli agricoltori, una volta che il disegno di legge sarà approvato come espressamente previsto all'art. 4 dovranno essere presentate all'assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della legge.

I 70 anni del Partito Popolare Italiano

Il documento di Giovanni Paolo II ai laici cristiani

Don Luigi Sturzo: Ieri e oggi

Inquietudine e speranza

«L'appello» a tutti «gli uomini liberi e forti» del 18 gennaio 1919 fu lo squillo per la mobilitazione e la grande adunata del «Mondo Cattolico Italiano» e di quanti intendevano sollevarsi dal dominante pantano liberal massonico, che aveva maridato ed immiserito la vita nazionale, rovinandola della purificatrice e seconda linfa del pensiero cristiano.



Busto di Luigi Sturzo opera dello scultore palermitano Alfredo Garufi

L'appello giustificava l'avvenuta costituzione di un nuovo partito il Partito Popolare Italiano all'insegna del «programma morale», «sociale e politico delle genti cristiane». Fu lo sbocco della lunga, travagliata elaborazione del pensiero sociale e politico che aveva impegnato l'intelligenza cattolica francese, belga, triestina tedesca nel secolo XIX, e più particolarmente impegnata quella italiana, vissuta in condizioni storiche drammaticamente complesse, per l'incoerente svolgimento delle serie fasi del nostro Risorgimento unitario e per travagliata delle sue originarie simpatie, squisitamente cattoliche.

«Il titolo latino della «Esortazione apostolica» emanata dal Santo Padre sul laicato cattolico *Christifideles laici* (i fedeli cristiani che si trovano nello stato laicale) fa uso esplicito del termine «laico». La parola è di origine greca, nell'antico greco *laos* significa popolo. Laico, nel suo significato più proprio, indica quindi l'uomo nella sua connessione organica con il popolo, una connessione che da significato togliendo l'uomo dal suo isolamento e situandolo nel contesto popolare, ossia in un complesso di tradizioni, di aspirazioni, di comuni ideali. Ed è questo, infatti, il significato autentico del laico, un termine che non va definito né in sede polemica, né con una semplice negazione. Laico, nel significato polemico, è colui che si oppone ad una concezione della vita che sottolinei il rilievo che in essa ha la componente religiosa, l'apertura alla trascendenza. In questo caso sarebbe più corretto l'uso del termine «laicista». Ugualmente insufficiente è la definizione di laico come il non prete, il non ecclesiastico. Questa definizione è meramente descrittiva, non è falsa ma è parziale in quanto lascia fuori quanto di più tipicamente costituisce laicità, ossia il rapporto con il popolo, un rapporto organico e ricco di significato.

Licenziando il primo volume della Storia del Partito Popolare Italiano don Luigi Sturzo ha scritto una «Introduzione» nella quale massime in quattro punti i fondamentali riflessi del PPI sul nuovo corso dell'impegno dei Cattolici nella loro attività politica.

Una prima eredità avere delineato un partito Cattolico o di tutti i Cattolici ma un partito di Cattolici «fondato sulla distinzione tra la *juniora* nell'Azione Cattolica da quella di cittadini cattolici sul terreno della vita politica».

Secondo effetto avere i cattolici al centro delle responsabilità politiche del Paese quali elementi integrativi insuperabili».

Terzo punto avere delineato il partito interclassista partito, cioè di confluenza delle classi e delle categorie.

Quarto punto il rifiuto del Stato Tutto, dello Stato patetista sostenuto dai socialisti e successivamente dal fascismo. Dopo alcune amare considerazioni sul presente don Luigi Sturzo conclude «Bisogna convenire che fra il passato dal 1919 al 1926 ed il presente dal 1946 in poi (scriveva nel 1955!) c'è maggiore correlazione di quel che non si creda».

GIUSEPPE ALESSI

Riconoscimento giuridico delle organizzazioni di classe

Nel piano religioso e morale, il programma si apre con l'impegno del partito di difendere «l'integrità della famiglia» contro tutte le forme di dissoluzione e di corrompimento» e di sostenere «la libertà di insegnamento in ogni grado, senza monopoli statali».

Il programma solennemente ribadisce il dovere di garantire «la libertà e la indipendenza della chiesa nella piena esplicazione del suo ministero, la libertà ed il rispetto della coscienza cristiana, considerata come fondamento e presidio della vita della nazione».

Ci domandiamo quello «Ap

I senza fissa dimora

Sempre torna in auge un fenomeno attraverso la notizia di cronaca. Il barbone torinese milionario e la recente presa di posizione contro l'elemosina del sindaco di New York, hanno maturato l'interesse verso i senza fissa dimora, umanità al limite dell'emarginazione.

Scompare il vagabondo e poetico «clochard» dalla barba bianca e folta, il giacobino nuovo stampo ha un'età media di 35/45 anni ed è il disoccupato cronico, l'emigrato fallito, il tossicodipendente, l'omosessuale, l'ex carcerato, l'ex ricoverato in ospedali psichici gettati sulla strada dalla legge 180 del 1978.

Sono coloro che non hanno un reddito, un lavoro, una famiglia una stabile salute. Gli studiosi in psicologia sociale li definiscono «emarginati gravi».

Le cause di tale condizione di vita sono di natura economico sociale psicologico. Individui che hanno ritenuto insostenibili situazioni affettive rovesciate, condizioni di precariato. Conoscere le «categorie a rischio» dovrebbe servire a prevenire.

In molti arrivano all'etilismo, gli scamparono vengono dalla massa definiti «ubriaco» proprio per questa condizione di ebbrezza. Una solitudine di partenza «diffusa» che la libertà del loro menage inasprisce.

Quantificare con esattezza queste persone è cosa assai difficile, quasi impossibile, come a Napoli (città dove la povertà è situazione diffusa) dove il sindaco di recente ha affermato l'inesistenza del fenomeno. Non tutti hanno una scheda nei servizi sociali, laddove ci sono. Anche al nord l'assistenza è insufficiente e spesso i vagabondi, a sera, sostano, in lista d'attesa, sui gradini dei ricoveri guardando la luna e parlando col gatto in fuga.

Spesso nell'opera di assistenza, intervengono con discreti esiti congregazioni religiose ed enti privati. Le donne accattone sono in numero esiguo: sovente trovano fortuna sistemazione presso famiglie volenterose.

Volti che portano il sigillo del dolore anche in una smorfia, nel cenno d'un sorriso, si accalcano nei bar del centro storico, nei giardini dove fumano e stringono un sacchetto di plastica che racchiude tutta la loro logora esistenza.

La categoria di questi «senza niente» più malavista è senza dubbio quella degli zingari per via delle frequenti truffe su cui imbastiscono la loro richiesta d'elemosina. La questua viene elargita maggiormente ai bambini che impietosiscono il passante per quegli occhi grandi di tenerezza, di mistero, e agli anziani. Anche i giovani accattoni sono sospettati di delinquenza, di pigrizia.

In Italia non mancano i sostenitori della decisione americana a sfavore della questua, adducendo che spesso questa viene utilizzata per l'ennesima dose d'eroina, o per l'alcol, o per il gioco.

Le malattie più diffuse fra questi soggetti sono quelle legate al disordinato regime di vita: cirrosi epatiche, tumori, infezioni e malattie infettive.

Alcuni accusano lo Stato di eludere i suoi compiti istituzionali, come l'erogazione di case e di lavoro.

E' compito della società di oggi, quella che aumentando la ricchezza crea forti squilibri nella sua distribuzione personale, incanalarsi verso una cultura della solidarietà in favore di questi emarginati, magari sopprimendo l'elemosina, ma prendendo concrete iniziative per l'assistenza materiale e spirituale di questi nostri fratelli della strada.

GIACOMO FERRO

«Ci presentiamo con la nostra bandiera morale e sociale» - sogghigne l'«Appello» ispirato ai saldi principi del Cristianesimo che consacrò la grande missione civilizzatrice dell'Italia».

Fu ancora lo sbocco legittimo - ed ormai ineludibile - della «grande guerra del 15-18» nella quale era incisivamente battezzato in evidenza lo spirito patriottico dei cattolici siciliani, tanto ingiustamente sino ad allora calunniati.

«Eravamo per la neutralità» - andava predicando Giovanni Semeria - ma da che l'Italia è in guerra, siamo per la vittoria».

Spirito patriottico documentato non solo dalla mirabile dedizione di Cappellani militante, ma proclamato dalle molte medaglie d'oro e d'argento al valore militare assegnate ad ufficiali e soldati militanti nella linea della Gioventù Cattolica.

L'«Appello» si caratterizza, innanzi tutto per il suo tono patriottico. «Al migliore avvenire della nostra Italia che per virtù dei suoi figli nei sacrifici della guerra ha con la vittoria, compiuta la sua unità e consolidata la coscienza nazionale, dedichiamo ogni nostra attività con fervore di entusiasmo».

«Perciò nell'ora grave» che affligge l'Italia nell'immediato dopoguerra si rivolge «a quanti esentano alto il dovere di cooperare ai fini supremi della Patria, perché, uniti insieme propugnino nella loro carità gli ideali di giustizia e di libertà».

«e quanti nell'amore di Patria vogliono congiungere il giusto senso del diritto e degli interessi nazionali».

«e quanti apprezzano le virtù morali del nostro popolo». Il Partito Popolare Italiano della mente di Luigi Sturzo e della «élite» che a lui si associò procedette dunque, da una concezione storico ideologica, che reclamava nella società italiana «lo sviluppo delle energie spirituali e materiali e perciò, «l'imprescindibile dovere» di una «sana democrazia» e di un «Governo popolare» e tale concezione concretò in un programma di specifiche proposte, riassunte in dodici punti che riguardavano non solo lo spirito informatore del nuovo corso nella nostra storia nazionale, ma anche le nuove strutture dello Stato ed il suo nuovo assetto operativo.

Sono note le proposte nel piano delle strutture: «allo Stato accentratore» succeda «uno Stato veramente popolare, che rispetti i nuclei e gli organismi naturali» perciò si propongono le più ampie libertà comunali e l'avvento dell'ordinamento regionale.

Si sostiene che il Senato sia «istituto che venga dato il voto alle donne che si proceda al

BRANDI

no trova una vasta area di testimonianza e di azione innovatrice.

A questo punto, entro questo variegato orizzonte, si pone la presenza della Chiesa, del popolo cristiano. Partendo da una nozione di laico come quella che abbiamo delineato precedentemente, appare chiaro che il suo ruolo nella Chiesa assume un significato di organica comunione, non di passiva sudditanza. All'antica enunciazione «Senatus populusque romanus» (il Senato ed il popolo romano) sembra succedere l'altra «Clerus populusque» (il clero ed il popolo). Si tratta di una unione che è difficile, per quanto necessario, definire entro i termini di un diritto canonico. Non si tratta di trascrivere in forme ecclesiali le regole della democrazia politica, quanto piuttosto di individuare una connessione in una «comunione» che precede entrambi i termini: clero e popolo, e che costituisce l'intima, misteriosa natura della Chiesa. Il documento del Papa non si accenta tuttavia di affrontare la questione dal punto di vista teologico ed istituzionale, ma indica situazioni concrete in cui l'ecclesialità nel laico trova la sua espressione come la distribuzione dei sacramenti, la predicazione, la catechesi. Una serie di compiti che da un lato entrano nella vita liturgica della Chiesa in diretta connessione con la prassi sacramentale, dall'altro si situano sul terreno della collaborazione extralituraria, sia secondo i tradizionali canali della collaborazione del laico apostolato gerarchico della Chiesa sia sul piano di autonome iniziative.

Il carattere «popolare» (nel senso sopra chiarito) del laico porta il discorso del Papa ad affrontare l'argomento di quelle sedi di aggregazione di azione laicale che sono le associazioni ed i movimenti, la tradizionale forma di associazioni collaterali e le più recenti modalità di un'esperienza diretta nel comune esercizio della propria fede, quel coinvolgimento esistenziale che viene spesso chiamato col nome di «movimento». In tutto ciò una grande ricchezza ma anche un sempre latente pericolo di conflittualità, di rivendicazione di priorità di esclusivismo. Sembra quasi, aggiungiamo, che le risapute ostilità di un ordine religioso nei confronti di un altro che caratterizzarono nel passato i conflitti ecclesiali, si ripresentino ora a livello di movimento laicale. Ed è appunto questo un pericolo, che va decisamente evitato vincendo dice il Papa, «ogni tentazione di divisione e di contrapposizione». Un'attenzione speciale, in questo discorso sui laici, il Santo Padre la rivolge al ruolo della donna nella Chiesa, un'attenzione che ribadisce le considerazioni espresse nel recente documento *Mulieris dignitatem* (La dignità femminile) (Il nuovo documento non porta in proposito novità particolari, ma viene accen-

tua l'apertura alle donne degli studi teologici e della stessa carriera accademica. La questione femminile è una frontiera ove si cimenta la rilevanza dei laici nella Chiesa, ove si potrà saggiare la duttile, intelligente innovazione, pur nella continuità di una tradizione consolidata.

Un discorso sui laici non poteva tralasciare quel singolare e proprio ambito laicale che è quello dell'impegno politico.

A leggere espressioni di Papa Wojtyla sull'esercizio dell'attività politica oggi, sembra sentir riecheggiare la parola di S. Agostino nel *De civitate Dei*, la città di Dio, la celebre opera dove con trappone tale città a quella del Maligno dominata dall'agosto egoistico per se stessi. Agostino giunge a dire che lo Stato, l'esercizio del potere sono *magnum ladrocinium*, una grande ruberia. Si tratta di accenti radicali che descrivono la corruzione del sistema, ma che non coinvolgono nel giudizio negativo la natura del sistema stesso, almeno nel testo di Papa Wojtyla.

Oggi, dice il Papa, la vita politica si colora spesso di arrisivo e di sopraffazione, di tutela di interessi particolari a scapito del bene comune. Ma questa non è la natura della politica, né un suo sbocco necessario. Se così fosse, che senso avrebbe l'esortazione al laico a partecipare attivamente alla vita politica, ad impegnarsi con generosità e con costanza alla cosa pubblica?

La diagnosi sui mali del nostro tempo si estende pure a questo severo esame del costume politico, ma anche in politica vi sono tendenze, direzioni intenzionali, aperture che rendono possibile, anzi necessaria, la testimonianza cristiana. Quella partecipazione che viene ricordata nel testo della «Esortazione apostolica» come un segno positivo, ha una precisa connotazione politica, anche se si realizza spesso a livello tecnico ed amministrativo. Partecipare in spirito di servizio, esercitare il potere come un testimone, sono queste le mete che l'impegno politico dei laici cattolici deve realizzare per assolvere i loro stessi doveri cristiani. Nonostante tutto, la politica non va demonizzata, l'azione politica ha le sue riduzze, ma anche per questo è scuola di formazione e di virile confronto con la realtà.

Il documento di Giovanni Paolo II traccia un ampio programma per il laicato cattolico alle soglie del terzo millennio della cristianità, è un intervento opportuno, una risposta cattolica al «laicismo» inteso nel senso polemico, un ritorno alle origini, all'antica tradizione del «popolo cristiano». Il vero rinnovamento, l'autentico gesto rivoluzionario ha osservato Péguy sono quelli che si rifanno alla tradizione più antica.

ARMANDO RIGOBELLO

A Carmelo Pirrera il Premio Minturno

Giunto alla XII edizione, il Premio Minturno per la poesia è stato assegnato a Carmelo Pirrera per il volume «Pergamo La cenere» (ed. Il VERTICE).

Tra i vincitori delle scorse edizioni figurano Libero Bigaretti ed altri letterati di illustre nome.

A Carmelo Pirrera, che è il primo poeta siciliano ad ottenere il prestigioso riconoscimento, è stata pure assegnata una coppa offerta dal Presidente della Regione Siciliana.

La Giuria era presieduta da Elio Filippo Accrocca.

Una realtà scomoda: siamo poveri

C'è un luogo comune da sfatare. Sappiamo bene cosa significhi il termine povertà perché tanti la vivono loro malgrado. tanti vorrebbero vederla, tanti fingono vistosamente di farne il centro del loro interesse. Ma tutti, poi, ci guardiamo bene dall'accoglierci sul serio in casa e la rimandiamo frettolosamente in convento, dove c'è gente che fa quella professione anzi se ne fa un vanto dice di farne un voto.

Non credo sia tutto vero perché la dama di frate Francesco è una vera dama di compagnia nasce vive, muore con noi e cioè, il nostro «stato di vita», il più intimo, il più sostanziale.

Qualcuno ha detto con saggezza che per essere poveri basta essere uomini. La povertà non è il bilione dei predatori al chiostro, è piuttosto il basto, indesiderato talvolta, di cui madre natura ci fa omaggio quando veniamo al mondo.

Detto questo proseguiamo. La beatitudine della povertà è facile da capire, ci sembra però un paradosso da pratica personale. Spesso ta citiamo la nostra coscienza ricorrendo alla lettura del passo di Matteo il quale evidenzia la «povertà di spirito». Poi commentiamo noi le lectio possedere il mondo intero purché il mio spirito rimanga incontaminato.

S'è così creata un'idea platonica di povertà, che vive solo nella fantasia o nelle buone intenzioni. E concludiamo non sono esclusi la ricerca, il possesso, l'uso, la presenza della ricchezza, la quale potrebbe non avere più limiti nemmeno quelli onesti. Con temporaneamente facciamo una professione di refrattarietà alla manifesta e - talvolta - scandalosa opulenza.

Sarà! Ma sarà da prendere col beneficio dell'inventario. Non credo a queste fittizie dicotomie della psiche, che sono riduttive della spiritualità e rasentano l'ipocrisia delle distinzioni filosofiche.

Allora, invece di fare i furbi parliamo di povertà astratta, guardiamo alla realtà nella quale siamo immersi: parliamo piuttosto del «povero».

L'unico che potrà dirci una parola in merito e con autorità è Gesù di Nazaret. Da ricco ch'era, si fa povero. Volendo rassomigliare in tutto all'uomo - Lui Figlio di Dio - si riveste dei suoi cenci. Nasce in una stalla da genitori poveri, dinasticamente decaduti, esercita una professione sommersa, quella del falegname, per guadagnarsi la vita. Inizia il suo ministero nella regione più indigente della Palestina, la Galilea, sceglie i suoi collaboratori tra i meno abbienti.

non ha una casa propria dove reclinare il capo cammina quasi sempre a piedi muore ignudo.

Ci ha insegnato che la natura umana è povera per essenza anche se non lo si accetti. Le ricchezze, le proprietà, la roba sono mere illusioni, la sciano solo amaro in bocca e alla fine scompaiono perché non il mondo, ma il nulla ci appartiene quaggiù.

Ancora. La povertà non è soltanto mancanza di soldi, non è il terzo mondo di casa nostra e fuori. Ignoranza, odio razzismo emarginazione disoccupazione malgoverno sono alcune delle infinite povertà delle quali non ci preoccupiamo ma che ci precipitano allo stato di pezzenti, allo stato di uomini finiti e senza dignità. E non vale essere promossi tra i paesi maggiormente industrializzati con un commercio che tira e una borsa pingue.

Egli ha però aggiunto. La povertà - questa povertà - si redime se viene esorcizzata dalla «Carità». Il povero allora diviene uomo ricco d'amore. Lo Spirito di Dio prende possesso di lui valorizzando al massimo la sua vita in ogni sua espressione.

La carità è la trasfigurazione della vita. Così la povertà con lei saremo sempre costretti a convivere.

In sintonia con la realtà scomoda della mia natura, accetto di essere povero. Ma con gli stenti della vita e lo squallore della morte. Altrimenti non sarei capace di amare, non sarei in grado di capire, di abbracciare, di aiutare chi mi sta accanto.

Sarei semplicemente un uomo fallito.

A GIANNETTO

FARO SPORT

Verso "Italia '90": con quale Nazionale?

Ancora 16 mesi di attesa e sarà il XIV Mondiale di calcio ad aprire la finestra sugli avvenimenti sportivi degli anni 90.

Sono passati 4 anni da quando la Fifa ha affidato al nostro Paese l'organizzazione del torneo e da allora, nel bene e nel male tra difficoltà economiche e ritardi burocratici, la macchina organizzativa si è messa in moto per arrivare in tempo alla scadenza limite fissata per il dicembre prossimo. Ma quale Nazionale difenderà i nostri colori tra le mura amiche?

Dal 1985 ad oggi, due importanti manifestazioni hanno visto impegnata la nostra Nazionale, il Mondiale Messicano del 1986 e la Coppa Europea per Nazioni del 1988 in Germania. conclusi dai nostri colori con diversi risultati.

Archiviata ormai definitivamente la brutta fine della squadra di Bearzot in Messico, la nuova nazionale targata Vicini ha favorevolmente iniziato un nuovo corso cogliendo sul campo incoraggianti risultati e raccogliendo al di fuori simpatie e positive critiche per via del suo gioco affatto spargazzino e della sua immagine giovane, nonché di alcuni risultati sorprendenti.

Fino al 1990 c'è ancora un campionato e mezzo da cui trarre positivi dati per formare il «gruppo» del '92 da cui estrarre gli undici di base. Ma molti ruoli sembrano già definitivamente assegnati.

La difesa della porta spetterà all'attuale interista Zenga, una mobile n. 1 azzurro portiere di assoluta garanzia. Difensori quali Bergomi, Ferri e Baresi non temono rivali neanche a livello mondiale, così come l'uomo simbolo della nostra Nazionale, quel Viali uomo gol, spettacolo e trascrittore di sempre. Infine non dovrebbero subire sorprese i centrocampisti Donadoni e Gianni, i campioni di indubbia classe e di elevato rendimento. A queste «colonne» si affiancheranno quegli uomini che il Ct Vicini ha già abbondantemente provato nelle sue partite di prova e quegli uomini che in quasi un anno e mezzo di tempo avrà senza altro modo di veder crescere e maturare se non addirittura «esplosione» nel nostro campionato.

Quale Nazionale allora per il 1990? Una «figlia del Campionato» senza dubbio, una «figlia del caso» meno sicuramente. Le prospettive, in campo nazionale sono incoraggianti nonostante l'invazione straniera rivedremo allora un altro trionfo azzurro? L'opportunità fornita di giocare in casa è senz'altro importante e da non sottovalutare alla nostra fresca e simpatica Nazionale il campo di onore nel miglior modo possibile il suo impegno più importante magari ch'io sa? con una bella vittoria.

SERGIO PICCIURRO

IN BREVE

Sara Patera, concertista trapanese e critico musicale del Giornale di Sicilia ha avuto assegnata la «Rosa d'argento» per la sua attività di musicista, premio istituito dall'Associazione Amici dell'Opera lirica «Ester Mazzoleni» di Palermo.

A S E Mons Emanuele Romano, già Vescovo di Trapani, è stata conferita dal Consiglio Comunale di Trapani la cittadinanza onoraria. L'attestato è stato consegnato dal Sindaco Augugliaro in un signorile ricevimento alla presenza di tutte le Autorità.

San Sebastiano, protettore dei Vigili Urbani, è stato festeggiato a Trapani ad iniziativa del locale Corpo con una Messa celebrata dal Vescovo Mons Amoruso alla presenza di tutte le Autorità.

Il M Giuseppe Reina, è deceduto a Trapani all'età di 72 anni. Musicista di notevole preparazione, violinista valoroso, maestro di banda e compositore di talento, diresse per tanti anni il «Coro delle Egadi» e la banda musicale «Città di Trapani», fu primo violino nell'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo ed apprezzato insegnante del Conservatorio.

Annalisa Braschi, pianista trapanese, ha inaugurato la stagione concertistica degli Amici della Musica di Mazara del Vallo.

Salvatore Arcidiacono, Presidente Nazionale dell'ARDEL, ha tenuto a Trapani, ad iniziativa della Provincia Regionale, un incontro sul coordinamento delle norme per la formazione del bilancio di previsione degli Enti Locali.

L'Istituto Nautico «M. Torre» di Trapani ha intitolato due aule alla memoria del Preside Leonardo Genovese e del prof. Antonino Sciacca che onorarono l'Istituto e la Città con la loro attività. In tale occasione la vedova del Preside Genovese, la vedova del prof. Sciacca ed il Collegio dei Capitani e Direttori di Macchina hanno consegnato premi in denaro agli alunni più meritevoli.

TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO

La sezione di Trapani del Tribunale per i Diritti del Malato comunica a tutti i cittadini che i numeri telefonici del Pronto Soccorso dell'Ospedale S. Antonio Abate sono chiamate urgenti per le autoambulanze 0923/809450 63550. Ciò al fine di evitare inutili intasamenti del centralino, il cui numero peraltro è 0923/809111, e per una più celere risposta.

INTENDENZA DI FINANZA DI TRAPANI

L'Intendente di Finanza di Trapani comunica che nella Gazzetta Ufficiale 4ª Serie Speciale n. 5 del 20/1/1989 è stato pubblicato il rinvio del diario delle prove scritte del concorso per esami a 50 posti di vice direttore nella ex carriera direttiva dell'amministrazione periferica delle dogane e imposte indirette - ruolo del personale amministrativo delle dogane.

Il diario delle prove scritte del suddetto concorso sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4ª serie speciale - del 10 marzo 1989.

ABBONATI

...anche tu, amico carissimo, che da vari anni ricevi in dono «IL FARO»

VERSA OGGI STESSO LE CINQUEMILA LIRE SUL C/C POSTALE N. 11425915 DI PALERMO INTESTATO AL GIORNALE

Un vivo ringraziamento a tutti coloro i quali hanno rinnovato l'abbonamento; un cordiale benvenuto ai nuovi abbonati; un affettuoso incoraggiamento ai simpatici ritardatari.



Provincia Regionale di Trapani

ASSESSORATO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

Questa Amministrazione intende acquistare un'ideale area, anche parzialmente o totalmente attrezzata, al fine di realizzare una struttura polivalente per lo svolgimento di attività fieristiche, culturali e promozionali. L'area, la cui superficie non deve essere inferiore a centomila metri quadrati, deve preferibilmente ricadere nel territorio del Comune di Trapani o in zone immediatamente limitrofe ad esso.

Eventuali offerte dovranno pervenire all'Assessorato allo Sviluppo Economico della Provincia Regionale di Trapani entro il 28 febbraio 1989.

L'Assessore allo Sviluppo Economico Enzo Giacalone

Il Presidente Mario Barbara

IL FARO
via orfano, 29 - tel. 22023 91100 trapani
direttore responsabile antonio calcarà
fotoimpaginazione lasercomp srl tel. 24210 - trapani
stampa arti grafiche corrao snc tel. 28324 - trapani
abbonam. annuo lire 5.000 » sostenitore » 10.000 c/c postale 11425915
spedizione in abbonam. postale gruppo III 70%
registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1954
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana